

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 412

Curia Generalizia - Roma

B. D.

58

Mo. R. Padre

La sera del giorno 26 corrente, alle ore sei, in questa casa abbandonava la terra l'anima del M. R. P. Vice-Preposto Don LUIGI COMINI, confortata coi Santissimi Sacramenti, per gastro enterite, morbo che lo travagliava da molto tempo. Egli nacque in Mandello, Diocesi e Provincia di Como, ai 12 settembre del 1799 dalli furono Gio. Battista e Giuseppa Cima. Portato com'era alla piet , abbracci  prima lo stato ecclesiastico e fu ordinato sacerdote; indi per desiderio di maggior perfezione decise di vestire il nostro abito, e fu ricevuto in questa casa professa, ove, premesso il noviziato, ai 28 agosto del 1855 fece la professione solenne nell  mani del benemerito M. R. P. Carlo Francesco Mantegazza ivi Preposto e Parroco. Avendo fino dal principio del noviziato dato a conoscere lo spirito di regolare osservanza e di zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime, che lo informava, i superiori gli affidavano la cura della Parrocchia di Somasca, nella quale non tralasci  alcun mezzo per far fiorire nel popolo il buon costume e la scienza cristiana col pascerlo di giusta e soda dottrina e col farlo istruire da solleciti e dotti missionarii della Diocesi di Bergamo. Ci  fu nel 1856 in sostituzione del prelodato P. Mantegazza; e due anni dopo, rimanendo tuttavia Curato, fu nominato Preposto della casa religiosa e maestro de' novizi. In tale incarico consolid  lo stato patrimoniale di quel Collegio, acquist  un bellissima paramenta in terzo alla singestria, ed al cessare del suo governo lasci  il Collegio in assai prospere condizioni. Se non che egli era destinato a spargere la luce de' suoi esempi in istituti pi  ampi ed in luoghi pi  popolosi; perci  dopo essere stato Rettore del Pio Istituto di S. Maria della Pace in Milano, che diresse vantaggiosamente dal 1842 al 1844, fu mandato Rettore dell' Orfanotrofio maschile di S. Sisto di Como, ove si trattenne pel non breve periodo di nove anni e fu caro agli alunni, ai soggetti ed al Clero, che negli intervalli liberi aiutava colla sua opera illuminata e solerte. In premio di tante utili prestazioni il V.  generale capitolo di Somasca nel 1850 lo elesse vocale della Congregazione. Quindi essendosi la Congregazione stessa ritirata dall' Orfanotrofio di S. Sisto, il P. Comini fu richiamato alla Pace Vice-Rettore il 2 maggio 1852, e vi dur  sino al settembre dello stesso anno, in cui il capitolo generale tenuto in Casale di Monferrato l' ebbe destinato a Vice-Rettore e Vice-Maestro dei novizi nella casa professa della Visitazione in Venezia. Mentre ivi accudiva con discrezione e vigilanza a coltivare le tenere piante dell' istituto, il P. Betteloni chiese riposo e lasci  la prepositura di Somasca, alla quale fu nuovamente assunto il Comini il 4 settembre 1854 e confermato dal capitolo generale di Roma nel 1856. Ma i primi germi del male che lo consunse, sviluppandosi, e scorgendo il pio religioso di mal sopporre alle incombenze di quella carica, fu nel 1859 esonerato e spedito a Milano, ove dimor  un anno intero, istruendo i fanciulli ed ascoltando le loro confessioni, come pure edificando quella numerosa comunit  colla intenerata sua condotta, distinguendosi specialmente nello spirito e nella pratica dell' orazione, nella mortificazione, nella povert , nel silenzio e

87

nella ritiratezza. Non poté però godere per molto tempo del riposo concesso alla sua malferma salute, chè cedendo alle istanze dei superiori ed a quelle del P. Ciolina, che abbisognava di un coadiutore nel governo della casa professa di Venezia ed annesso Orfanotrofo, colà ritornò per decreto del Venerando Definitorio Lombardo-Veneto, e vi rimase dal 1860 al 1862, adempiendo provvisoriamente eziandio le funzioni di Rettore, allorchè infermò il P. Ciolina, e molto più quando ne dimise affatto l'ufficio, sino allo scorcio di estate dell'anno medesimo. Fu in questo tempo che molestato da ricorrenti incomodi e quasi presago della sua non lontana fine, chiese di ridursi a Somasca per ivi offrire a Dio in olocausto i logori avanzi della sua vita, ove il primo latte aveva succhiato della regolare disciplina. Per quanto però le sue deboli forze glielo consentivano, vi disimpegnava le mansioni di Vice-Preposto e di coadiutore alla Parrocchia, e colla sua condotta era di grande edificazione a tutti. Dato in quella santa solitudine alla meditazione, lo si vedeva di giorno e di notte in chiesa raccolto e penetrato profondamente della presenza di Dio, innanzi al quale pasceva e ricreava il suo spirito, finchè dal vecchio morbo ridotto lentamente agli estremi, si addormentò nella pace del Signore. Il M. R. Padre Benati Rettore alla Visitazione di Venezia, di là rispondendo all'annuncio della non lontana morte del P. Comini, con lettera 9 maggio 1865, ebbe a significare. « Mi dispiace moltissimo della grave e pericolosa malattia dell'ottimo P. Comini, che in questa casa ha lasciata sì cara memoria e desiderio di sé... » Nell'esercizio di tanti e sì differenti uffici, il compianto Padre non venne mai meno al proprio dovere, ma conservò sempre tal metodo di vita religiosa, da servir di esempio e di santa invidia ai secolari non solo, ma anche ai più osservanti confratelli. Se tuttavia qualche velo di umana imperfezione gli attraversasse la beata visione di Dio, prego la P. V. M. R. di far porgere colla maggiore sollecitudine all'anima del defunto i più suffragi prescritti dalle nostre sante costituzioni.

Coi sensi di distinta stima e considerazione mi è grato di segnarmi

Della P. V. M. R.

Dal Collegio di S. Bartolomeo Apostolo
in Somasca, 27 ottobre 1865.

Decret. ^{mo} Obbl. ^{mo} Secro

P. SILVINO SISTO ZADEI C. R. S. Proposto.

412

26-10-1863

P. COMINI LUIGI

di G.B. e di Giuseppina Cima, nacque a Mandello (Como) il 17 IX 1799. Fu ordinato sacerdote l'anno 1832. Il 6 IX 1834 entrò nel noviziato di Somasca, che compì sotto la guida del P. maestro Giuseppe Mametti. Il 22 8 1835 professò i voti solenni nelle mani del P. Preposito Carlo Francesco Mantegazza. Il 10 IV 1836 fu promosso parroco di Somasca in sostituzione di P. Mantegazza. Con dispensa pontificia, perché non erano ancora trascorsi sei anni dalla professione, il 9 I 1839 fu eletto preposito della casa di Somasca, mentre ricopriva già l'ufficio di maestro dei novizi. Durante questo periodo fu ospite di Somasca Mons. Carlo Emanuele Sardagna già vescovo di Cremona, arcivescovo di Cesarea. Questi presiedette la funzione della posa della Croce sul castello della Valletta e benedisse la statua di S. Girolamo Emiliani scolpita da Stefano Butti,

il giorno 29 3 1839: " La scala santa fu fatta in ginocchio da tutti anche dal suddodato prelato recitando a ciascun gradino un Pater. Fatta la benedizione della statua, la processione seguì il viaggio per la Valletta; la confraternita andava avanti, poscia li Padri Somaschi, dopo il degnissimo arcivescovo, poi tutto il popolo, e si salì al castello cantando le lodi di S. Girolamo, ed altre orazioni, e fu benedetta quella Croce poco prima piantata dallo stesso prelato, e dopo si riprese il viaggio pure in processione cantando e recitando il S. Rosario per la strada sino alla chiesa, e quindi fu terminata la giornata con allegrezza e soddisfazione di tutto il popolo " (Atti di Somasca).

La casa di Somasca apparteneva allora alla provincia somasca piemontese. Però il Preposito di Somasca esercitava le funzioni di commissario provinciale per i religiosi che risiedevano nello Stato lombardo, e trattava, almeno in prima istanza, le faccende che riguardavano le ~~case~~ case del lombardo-veneto. In questa sua qualità di Preposito di Somasca, P. Comini l'anno 1840 discusse col rettore del collegio Gallio di Como e cogli altri tre ex somaschi che risiedevano in quel collegio la proposta di ridare la direzione del collegio ai PP. Somaschi. La proposta fu presentata per suo

mezzo al Definitorio provinciale; e da questo momento incominciò

no le pratiche che di concluderono non solo col felice ritorno dei Somaschi al Gallio, ma anche col ripristino della Provincia Lombarda, che si attuò l'anno 1848. Così pure l'anno 1841 concluse l'affaire, promosso da fr. Marchiondi, della fondazione in Milano dell'istituto per discolorati, che ebbe sede in S. Maria della Pace.

Fatto Provinciale il P. Mantegazza, nel sett. 1841 P. Comini fu confermato Preposito della casa di Somasca.

Verso la metà di settembre 1842 P. Comini fu destinato a Rettore del pio istituto della Pace in Milano, che diresse fino all'ottobre 1844. In questa data fu trasferito rettore dell'orfanotrofio maschile di S. Sisto in Como, che diresse ininterrottamente fino al giorno 2 V 1853. Si deve a lui la perfetta organizzazione di quell'istituto fondato pochi anni prima dai sacerdoti Gaeta, Pavarelli e Sampietro, e che aveva bisogno di un radicale riassetto nel suo funzionamento interno e disciplinare. I Somaschi poi lo dovettero abbandonare per dissapori con la amministrazione, che non voleva soddisfare le loro giuste richieste circa il mantenimento, l'alloggio, e soprattutto circa la libertà nella direzione degli orfani.

Nel sett. 1850 P. Comini era stato nominato Vocale dal Capitolo generale per la provincia Lombardo-veneta.

Lasciata Como, fu destinato vicerettore nell'istituto S. Maria della Pace in Milano; poi il 14 X 1853 fu mandato ad assumere le funzioni di vicerettore e vicemaestro dei novizi nell'orfanotrofio dei Gesuati in Venezia, casa da poco aperta, e nella quale fu collocato il noviziato dei chierici, come in Somasca. Dopo aver istruito

i primi novizi e chierici studenti in quella casa per circa un anno, il 4 sett. 1853 lasciò Venezia per recarsi di nuovo nella casa professa di Somasca destinatovi come superiore. Fu confermato nella carica di Preposito di Somasca dal Cap. Gen. del 1856 fino all'anno 1859. In questi anni tenne la direzione spirituale dell'istituto Cittadini delle Orsoline di Somasca, nominatovi confessore dalla curia di Bergamo il 4 X 1855 e il 3 X 1858.

Nell'anno 1859 ebbe stanza di riposo alla Pace di Milano, ove dimorò per un anno intero, istruendo privatamente e ascoltando le confessioni dei fanciulli, edificando tutta la comunità coll'esemplare sua condotta, e specialmente collo spirito di orazione, di mor-

Il Defin. Provinc. celebrato nel sett. 1860 lo destinò poi vicerettore dell'orfanotrofio dei Gesuati di Venezia, in aiuto del rettore

P. Ciolina molto infermo; vi ricoperse la carica di maestro dei novizi e di direttore spirituale degli orfani. Successe nella rettoria a P. Ciolina il 10 I 1862; ma colpito anch'egli da grave malattia, resosi impotente a sostenere superiorie, nel giugno 1862 domandò ed ottenne di ritornare nella casa madre di Somasca. Per quanto le forze e l'età glielo permettevano, vi disimpegnò le funzioni di Vicepreposito, assistette con zelo al confessionale, tenendo una condotta veramente esemplare sia di fronte ai confratelli sia ai parrocchiani. " Li dispiace moltissimo, scrisse dalla Visitazione dei Gesuati di Venezia il P. Rettore Benati il 9 V 1863, della grave e pericolosa malattia del nostro ottimo vecchio P. Comini che in questa casa ha lasciato sì cara memoria e desiderio di sé ". Alle 6 pom. del 26 X 1863 si addormentò nel bacio del Signore in Somasca, con rincrescimento grande di quella religiosa famiglia e dei parrocchiani, che riconoscevan, di aver perduto in lui un vero mo-

dello di cristiana, ecclesiastica e religiosa condotta. Passò gli ultimi mesi di sua vita nella solitudine di Somasca, dedito alla meditazione; lo si vedeva di giorno e di notte in chiesa raccolto e penetrato profondamente della presenza di Dio, innanzi al quale pasceva e ricreava il suo spirito (Lettera mortuaria). Fu molto severo con sé, e capace di aiutare gli altri ad una vita di serietà e di disciplina; fu modello di regolare osservanza anche ai più rigorosi suoi confratelli; e qualche volta i Superiori maggiori dovettero consigliarlo a temperare un po' della sua rigidità nel far osservare le regole, quando era superiore nelle case dell'Ordine.